COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

7 agosto 2019

LA SICILIA

Ragusa

MERCOLEDÌ 7 AGOSTO 2019 — Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

MULTICAR
GRUPPO AMARÙ
multicaramaru.com



RAGUSA

Piano regolatore generale la Giunta approva lo schema di massima

Duecentocinquanta le tavole accompagnate da 200 pagine di relazione. Questi i numeri dello schema di massima del Prg esaminato dalla Giunta. E ora la concertazione.

Laura Curella pag. II

AMBIENTE

Moncada, in Prefettura il vertice con i rappresentanti dell'Eni

Servizio pag. II

LE VERTENZE

In piazza Matteotti il sit in di protesta di pulitori e Cenero convenienza

Michele Farinaccio pag II



LA SICUREZZA

«Segnalare l'autovelox atteggiamento errato oltre che fuori norma»

L'assessore del Comune di Modica, Piero Lorefice, stigmatizza gli automobilisti che segnalano la presenza dell'autovelox: «Aiuta a studare i conerolli, così non va».

Concetta Bonini pag.VI



Il cielo magico della notte di San Lorenzo

A mezzanotte del 9 agosto il «Prequel» di Alessia Scarso a Maganuco

Adriana Cognitinti pag. XI

Economia
I dati della Cna sulle imprese iblee Ombre sulla ripresa

I segnali di ripresa nei primi sei del 2019 non forma la lenea ma inarrestabile cancellazione delle imprese dall'albo provinciale

Michele Farinaccio pag. III

Sanità
Il caso del Maggiore solleva il problema «Organico carente»

Normalizzata la sieuazione della Chirurgia del Maggiore, Ammæuna chiede a Cassi di convocare la conferenza dei sindaci

Concetta Bonini pag. X

Calcio, il Ragusa ingaggia Rosalia talento del Catania

Ha giocato con la Berretti del Catania, di cui ha rappresenteto una punta di diamante, monere dal dicembre scorso è stato in forza al Ciarre. E' il classe 2000 Riccardo Rosalia, nuovo innesto per la difesa dell'Asd Ragusa Calcio 1949. Oggi, lunedì, la squadra azzurra allenata da Alessandro Saudneri sarà chiamata a sostenere un altro test contro lo Sporting Eubea. L'appuntamento alle 18 al Colajanni.

Giovanni Calabrese pag. XII

Personale o istituzionale? Di certo riservato l'incontro di Bonafede con i genitori di Simone e Alessio

Vittoria. Ecco lo scatto rubato fuori dalla casa

VITTORIA. Il ministro della Giustizia, Alfonso Bonafede, è stato in visita, ieri mattina, accompagnato dal fondatore di Libera, don Luigi Ciotti, alla famiglia D'Antonio. Dopo la tragedia che ha colpito la città, con la tragica morte di Simone e Alessio, il ministro ha voluto incontrare i genitori di quest'ultimo che, al momento, abitano nell'abitazione dei nonni del piccolo in via Rasazzi. Alla presenza del ministro non è stata data alcuna pubblicità. Lo scatto rubato (realizzato da Fabio Bagliari) mette in luce come l'assenzione del Governo nazionale, sulla vicenda, anche dopo la visita del vicepremier Luigi Di Maio, continui a rimanere alta.



La Sicilia

Aggredisce due agenti, preso

A Comiso finisce in manette un somalo violento

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Somalo violento arrestato dagli uomini del locale Commissariato di polizia, dovrà rispondere di violenza e resistenza a pubblico ufficiale. L'uomo, Y. S., di anni 31 con regolare permesso di soggiorno, è stato intercettato dall'equipaggio di una "volante" nella centralissima piazza delle Erbe dove avrebbe molestato e importunato alcune persone che si trovavano in un locale. Il somalo, gesticolando con una bottiglia di birra in mano, ha assunto un atteggiamento ostile nei confronti dei poliziotti che volevano identificarlo. Anzi, con la bottiglia in mano, avrebbe minacciato di colpirli. Complice un momento di disattenzione, uno dei poliziotti è riuscito a privarlo della bottiglia che brandiva come un'arma, ma l'uomo si è dato alla fuga. Rincorso, è stato raggiunto e bloccato dal capopattuglia, ma non si dava per vinto. Nel tentativo di liberarsi dalla stretta del poliziotto, lo ha colpito più volte con pugni, riportando lesioni guaribili in cinque giorni. L'arrivo del secondo poliziotto della pattuglia l'ha infine bloccato definitivamente. È stato, quindi, accompagnato presso il commissariato di via Pietro Micca e poi in carcere a Ragusa a disposizione del magistrato.

Zone economiche speciali, Manenti soddisfatto «Importante l'inserimento di Pozzallo e Comiso»

«Non è accettabile l'esclusione dell'autoporto»

Zone economiche speciali, Confcommercio Ragusa esprime soddisfazione per l'inserimento dei Comuni di Pozzallo, con ben 270 ettari sui 297 previsti in dotazione per l'area iblea, e Comiso, con i 27 ettari rimanenti. Nel primo caso l'area individuata è quella retroportuale e la zona industriale Modica-Pozzallo, per il Comune casmeneo l'ambito aeroportuale. "Come Confcommercio – spiega il presidente provinciale di Ragusa, Gianluca Manenti – abbiamo partecipato alla riunione presieduta dall'on. Girolamo Turano, assessore regionale alle Attività produttive. Mentre siamo soddisfatti per i risultati ottenuti da Pozzallo e da Comiso, non possiamo non prendere atto del fatto che non c'era nessuno a tutelare gli interessi del Comune di Vittoria il cui ambito territoriale avrebbe potuto essere inserito con l'area dell'autoporto che così rischia di rimanere una cattedrale nel deserto, ammesso e concesso che ci si dia da fare per il completamento. Per quanto riguarda Pozzallo, ci preme sottolineare che, da parte della precedente amministrazione comunale, si era registrato un grande scetticismo con riferimento alla Zes. Ma come organizzazione abbiamo sempre insistito su questo percorso perché lo ritenevamo confacente alle sfide future. La lungimiranza degli attuali sindaci di Pozzallo e di Comiso ha permesso di porre le basi per quello che si preannuncia un futuro economico molto interessante per l'area iblea".

M. F.

La Sicilia

Letture d'autore



Luigi Bellassai attraversa il Consiglio comunale per ricostruire e specchiare in un libro la comunità e la società locali superando i partiti



Comiso, in 73 anni di democrazia

GIUSEPPE LA BARBERA

«Ho deciso, con la collaborazione di esperti, di mettere mano negli impolverati archivi del Comune di Comiso per ricostruire in modo scientifico e rigoroso un repertorio analitico della composizione delle istituzioni locali della municipalità comisana dal 1945 al 2018, oltre settantatré anni di storia di democrazia locale, di una comunità a forte coscienza democratica ma, a dispetto della marginalità geografica, anche molto sensibile ai cambiamenti nazionali ed europei". Così Gigi Bellassai, geologo, docente di matematica e scienze, per diversi anni consigliere e presidente del Consiglio comunale, assessore comunale e attualmente segretario di partito, spiega l'idea e la realizzazione di un libro dedicato al Consiglio Comunale di Comiso, luogo supremo dove ogni cittadina vive la propria democrazia, dove i cittadini sono al servizio della comunità, e tutti indistintamente, senza guardare al colore politico, lavorano per la città.

"Corrono veloci in questo libro nomi, volti, date – rileva Valentina Maci che ha collaborato attivamente alla realizzazione del saggio - dietro di essi giorni vissuti, momenti storici che non si può non ricordare; un'opera che nasce proprio per ridare vita alla storia, affinché fatti e persone che l'hanno costruita possano non essere nascosti dalla polvere della memoria collettiva". Una lunga storia che è transitata in quelle tipiche basole in pietra di Comiso e in quel palazzo comunale, realizzato come edificio pubblico nel 1889, tra le cui mura, sotto lo sguardo attento della dea Diana, tra i mosaici delle terme bizantine, dietro le finestre, tutte le vicende storiche del paese si sono concretizzate.

"La realizzazione di questo lavoro è il frutto di un analitico e approfondito lavoro di ricerca sulle delibere di Giunta e di Consiglio conservate nell'archivio storico del Comune – sottolinea Giuseppe Strada, responsabile della biblioteca e dell'Archivio Storico comunale – e lo studio di queste delibere consente di avere un quadro completo di tutte le amministrazioni comunali che si sono succedute dal dopoguerra ad oggi e fornisce un elenco, da consegnare soprattutto ai giovani, degli uomini e delle donne che hanno fatto, con le loro scelte, la storia della nostra comunità".

Tra le pagine del libro scorrono oltre settanta anni di storia amministrativa, attraversando passaggi epocali che hanno dato l'impronta alla forma di governo locale e la spinta verso logiche di funzionamento nuove, migliorando e integrando le varie leggi elettorali che, nella loro costante evoluzione, garantiranno sempre la vita civile e democratica di tutte le comunità. "Si tratta di un lavoro utile – osserva Francesco Raniolo, ordinario di Scienza Politica e direttore del dipartimento di Scienze Politiche e Sociali dell'Università della Calabria – che dà conto in maniera sistematica e puntuale dello spaccato diacronico di vita repubblicana vista dalla periferia, da un comune di media grandezza della provincia più a sud d'Italia; una base per ulteriori studi e ricerche, per approfondimenti e analisi di lungo periodo".

Una ricerca che rappresenta senz'altro la base per ulteriori livelli di analisi, nuovi arricchimenti empirici, che potranno avere risvolti altrettanto interessanti, come gli studi sulla classe sociale, l'istruzione, l'occupazione, l'età, le dinastie politiche, il profilo sociologico, la storia della classe politica, i percorsi politici e le carriere di quanti si sono succeduti nelle varie tornate elettorali, permettendo di chiarire la qualità della politica locale e le sue dinamicità. Nel municipio la politica tocca tutti e tutti vengono a contatto con la politica con i suoi aspetti regolativi (multe e regolamenti), estrattivi (tasse), distributivi (beni e servizi), ma anche simbolici (identità, appartenenze, lealtà partitiche). Tutti dati che sono sufficienti a cogliere la significatività del lavoro di puntigliosa catalogazione e ricostruzione del personale politico della cittadina iblea, svolto con cura da Bellassai, che partendo dal 1945, da quel primo commissario prefettizio Carlo Nicastro e la prima giunta provvisoria del 3 luglio di quello stesso anno, si snoda attraverso settant'anni di storia, passando in rassegna centinaia di nomi che hanno legato le loro idee e le loro attività politiche alla città. Emergono dati, elementi e informazioni che potranno servire ad ulteriori ricerche, come la presenza delle donne già nell'insediamento dei consiglieri comunali del 9 aprile 1946 e nella giunta del febbraio 1947. Ampio spazio viene dedicato al Consiglio dei Ragazzi, sin dal suo nascere nel 1998, vero e proprio tema innovativo di ricerca, raramente affrontato dai ricercatori.

"Un saggio apprezzato da tutti – osserva il sindaco di Comiso Filippo Spataro - perché porta avanti i valori di partecipazione democratica trasferendoli alle nuove generazioni parlando proprio di 'Democrazia', ma non di quella legata a questo o quel partito, bensì a qualcosa di molto profondo che è la consapevolezza di vivere in un territorio, in un Paese, e di portarne avanti, con consapevolezza, i valori, proteggerne le tradizioni, esaltarne le bellezze, le persone e le loro poliedriche intelligenze". "Questo volume – conclude Gigi Bellassai – è dedicato a coloro i quali nella Democrazia ci credono e per essa si battono; guardando agli sforzi di chi ci ha preceduto, possiamo rafforzare le ragioni di un impegno civico, carico di senso e di valore. E' questo il senso più profondo di questa pubblicazione".

La Sicilia

LA PREFAZIONE

VALENTINA MACI

Cultura, tradizioni. Emozioni. Ognuno di questi termini riporta alla mente un flusso spesso incondizionato, involuto, di fatti, di volti, di persone ed eventi. Sono i nostri ricordi, le nostre radici tra questi sono quelle più forti. Tornano a bussare quando sembra non servano, eppure è proprio in quel momento che si riattivano nella nostra mente più attuali e veri che mai. Sono le maddalene proustiane, profumi e sorrisi, l'odore familiare che ci riporta una sensazione, le nostre memorie più care. Quello di cui siamo intrisi. Famiglia, comunità, storia. Siamo fatti di noi stessi ma anche di quello che ci circonda, dei luoghi e delle persone. Siamo intrisi dei nostri affetti più cari ma anche di persone che magari non sapevamo neppure essere esistite eppure sono proprio loro che in un determinato periodo storico hanno combattuto anche per i nostri diritti, conquistando la libertà per tutti. Certo non tutti hanno voluto e ottenuto il bene della comunità e del popolo, ma anche in quel caso è bene conoscere la storia, per non ripetere gli stessi errori. Ignorare non gratifica mai. C'è gente che ha contribuito e influito sulla città e sulla comunità, su usi e costumi, sul cambiamento.

La memoria storica è la nostra "mappa" per orientarci tra gli eventi storici. Nella politica passata e in quella attuale. La memoria storica, tanto quanto quella collettiva è il bene più prezioso che una comunità possa avere, che un cittadino deve volere. Tra le orme di chi il passato l'ha costruito, tra le pagine di chi la storia l'ha scritta con i fatti prima ancora delle parole e di chi oggi continua a scriverne con il proprio lavoro quotidiano, ecco, è proprio lì che dobbiamo ritrovarci. Non con delle catene o dei fardelli in più ma con raccomandazioni e indicazione da evidenziare al personale discernimento. (...) Dietro di essi giorni vissuti, momenti storici che non si può non ricordare. "Il Consiglio comunale di Comiso. La memoria storico-politica di una comunità dal 1945 al 2017" nasce proprio per ridare vita alla storia, affinché fatti e persone che l'hanno costruita possano non essere nascosti dalla polvere della memoria collettiva. (...) La Comiso la cui storia si scrive lì, tra quelle mura, sotto lo sguardo attento della dea Diana, tra i mosaici delle terme bizantine, dietro le finestre dalle quali era possibile vedere nei pomeriggi assolati Gesualdo Bufalino passeggiare discutendo di letteratura, filosofia, e perché no di politica. La vita che si sposa alla storia: la politica...bellezza.

LA POPOLAZIONE

I residenti sono oltre 320.000 Preoccupa l'effetto emigrazione



m.f.) La popolazione residente in provincia di Ragusa al 31/12/2017, secondo le rilevazioni del Centro studi, era di 321.370 unità: di questi l'8,9%, cioè 28.827 unità, erano stranieri delle più varie nazionalità, mentre il 9,2% (29.654 unità) erano persone nate e cresciute in questa provincia, che sono emigrate all'estero e che hanno segnalato il loro trasferimento all'Aire. Dal 2011 al 2017 si è verificato un aumento lento ma continuo di cittadini che hanno lasciato il territorio ibleo per i vivere fuori dai confini nazionali. Si è passati dalle 243 persone registrate all'Aire nel 2011 ai 635 del 2017, con un picco di 711 nel 2016. In 7 anni un aumento pari a quasi tre volte il dato iniziale. Va anche sottolineato come nello stesso periodo il flusso immigratorio di extracomunitari è aumentato in modo esponenziale.

PALERMO

Regione: in arrivo 100 milioni per le ex province siciliane

PALERMO. In arrivo cento milioni di euro per le ex Province siciliane. La Conferenza Regione-Autonomie locali - riunitasi con la presidenza dell'assessore alle Autonomie locali Bernardette Grasso, su delega del governatore Nello Musumeci - ha infatti dato parere positivo alla ripartizione delle somme per il 2019 tra gli enti di area vasta dell'Isola. Le risorse, che rientrano nell'Accordo integrativo firmato nel maggio scorso tra Regione e Stato, saranno subito ripartite: per una quota pari all'80% destinate alla spesa corrente, mentre il restante 20% verrà suddiviso all'atto della definizione dei consuntivi.

«Questa boccata di ossigeno - evidenzia il presidente della Regione - non risolve, il problema legato alla sopravvivenza delle nove ex Province. Lo Stato ci dica cosa intende fare degli enti intermedi. E non solo in termini di finanza locale. Ci dica Roma a chi vuole affidare le competenze delle Province (a cominciare dai 17 mila chilometri di strade) e che sorte vuole riservare alle migliaia di dipendenti, costretti a vivere nell'emergenza».

Per garantire l'erogazione degli stipendi, particolare riguardo si è avuto per il Libero consorzio comunale di Siracusa, che versa nello stato di maggiore necessità e al quale sarà trasferita anche un'anticipazione a valere sulle somme destinate al pagamento dei mutui.

«Sono soddisfatta - sottolinea l'assessore Grasso - per il risultato raggiunto durante l'incontro odierno. Dopo aver trasferito negli scorsi mesi, con la legge di stabilità, 102 milioni di euro per Città metropolitane e Liberi consorzi, adesso sblocchiamo ulteriori importanti risorse che le ex Province potranno utilizzare per assicurare ai territori le funzioni essenziali e chiudere i bilanci».

Giornale di Sicilia

Alta tensione dopo l'incontro con le parti sociali al Viminale

Salvini minaccia i Cinque Stelle: alle urne prima di settembre

Sfida a Conte sulla manovra: va fatta in deficit
Nuovo affondo contro Toninelli: non all'altezza

Serenella Mattera

ROMA

Il governo può cadere da un momento all'altro, «anche prima di settembre». Con una frase, Matteo Salvini inguaia il Ferragosto ad alleati e avversari politici. È la minaccia di una pre-crisi permanente, la volontà di tenere il M5s sulla graticola l'intero agosto, con la promessa - rilanciata dalle spiagge - di staccare la spina se Giovanni Tria (non lo cita ma il bersaglio è anche Giuseppe Conte) imposterà una manovra «a costo zero», da «gioco delle trecarte». Il leader della Lega sarà oggi in Aula al Senato per votare Sì alla Tav, a pochi metri dal Cinque stelle Danilo Toninelli, che voterà per il No. Uno stress test da brividi per il governo. Non cadrà su quel voto, scommettono in molti. Ma le opposizioni tengono alta la guardia. E M5s già mette in conto, un minuto dopo, la richiesta di dimissioni di Toninelli e l'accusa a Conte di esser stato sfiduciato dal no M5s all'opera.

Salvini riunisce al Viminale le parti sociali, prepara quella che ha il sapore di una «contromanovra», con taglio delle tasse, stop alla Tasi, eliminazione degli 80 euro di Renzi. «Andrò a Bruxelles a chiedere flessibilità», annuncia con piglio da premier. E attacca a testa bassa non solo Tria, ma anche i ministri M5s Toninelli, Sergio Costa e Giulia Grillo. Poi scrive a Conte, con cui i rapporti sono gelidi, per chiedergli di fare di più in Europa sull'immigrazione, di fare sua la linea del decreto sicurezza bis (lo definisce un «indubbio successo», mentre Conte non ha speso neanche mezza parola a commentare il via libera). Gli alleati sono attenti a non cadere nel tranello leghista: evitano quanto più possibile la polemica. Luigi Di Maio dice che Salvini «può incontrare chi vuole» e solo una nota di fonti M5s rimarca che i sindacati riconoscono come sede ufficiale di confronto Palazzo Chigi e perciò il vicepremier «non ha fatto bella figura».

In casa leghista si spiega che il leader adesso sta mettendo in fila le tante cose che non vanno nel governo: quando riterrà che sono troppe, trarrà le conseguenze. In realtà, spiegano, la convinzione è che rompere si possa davvero sulla manovra, se - come probabile - per rispettare i parametri Ue i cordoni saranno stretti. La Lega potrebbe far mancare i suoi voti e lasciare che se la «accolli» Conte. Ma potrebbe non esserci subito il voto, perché nella partita si inserirà la riforma costituzionale per il taglio dei parlamentari, che la Camera dovrebbe approvare a settembre: considerato anche l'eventuale referendum confermativo (possibile intorno a marzo), la finestra elettorale si potrebbe aprire in primavera e Salvini proverebbe ad approfittare della legge elettorale con quota maggioritaria, per vincere da solo.

Scenari, che potrebbero cambiare per diversi fattori esterni. La certezza è che la linea di attacco, che secondo alcuni serve anche a coprire difficoltà su temi come i 49 milioni della Lega, proseguirà. In Senato in mattinata si voteranno sei mozioni: due no Tav, di M5s e Leu, e quattro sì Tav, di Pd, Bonino, Fdi e da Fi. Il governo, che ha detto sì all'opera, dovrebbe rimettersi al volere dell'Aula. Si voterà in ordine di presentazione, a partire dai testi di M5s e Pd. La Lega annuncia che voterà contro le mozioni no Tav e a favore di quelle per il sì, ma chiederà di votare per parti separate il testo Dem, critico verso il governo. Il Pd annuncia il no alla mozione M5s e il sì a quella propria. Lo stesso dovrebbero fare Fi e Fdi. Leu voterà con il M5s contro la Tav. Ma fino all'ultimo ci si tiene pronti a cambi di strategia.

Nello schema in cui ognuno vota secondo la propria linea, verrebbero bocciate le mozioni M5s e Leu e passerebbero tutte quelle pro-Tav.

Intanto passa, «salvo intese» come ormai di rito, l'ultimo decreto prima della pausa estiva, arrivato sul tavolo del Consiglio dei Ministri e messo a punto dai due ministeri guidati da Luigi Di Maio, Lavoro e Sviluppo economico. Un provvedimento che interviene sia sulle crisi aziendali, a partire da Whirlpool fino a Blutec. Via libera all'annunciata norma per consentire di mantenere la sede di Napoli di Whirlpool. La misura è disegnata proprio sulla multinazionale. Si prevede infatti che siano esentati dal contributo addizionale a carico delle imprese che chiedono integrazione salariale quelle che appartengano al settore degli elettrodomestici, che abbiano unità produttive di cui almeno una in un'area di crisi complessa, che occupino più di 4mila lavoratori e che abbiano stipulato contratti di solidarietà nel 2019 per almeno 15 mesi. Sono stanziati 10 milioni nel 2019 e 6,9 nel 2020. Interventi per Isernia, per la Sardegna e per la Blutec in Sicilia, per la quale è prevista la proroga della cassa integrazione fino a fine anno. Arrivano inoltre nuove tutele «ai più sfruttati di tutti», i rider. Per i fattorini del cibo a domicilio arriva l'assicurazione obbligatoria contro infortuni e malattie per chi porta i pasti a domicilio o comunque fa consegne in città e su «due ruote», e prende gli ordini attraverso app e piattaforme digitali. I rider si potranno ancora pagare a consegna, a patto che questa modalità «non sia prevalente», mentre la paga oraria sarà riconosciuta a patto che, per ogni ora, si accetti «almeno una chiamata».

Il governo, infine, ha autorizzato l'assunzione a tempo indeterminato di 53.627 unità di personale docente nelle scuole, 2.117 dirigenti scolastici, 7.646 unità di personale Ata e 355 unità di personale educativo.

Consiglio dei ministri
I ciclofattorini avranno più garanzie, prorogata la cassa integrazione agli operai di Termini

La Sicilia

Il giorno della Tav, Salvini alza il tiro «Il governo può cadere anche ora»

Oggi al voto mozioni contro sull'alta velocità, imbarazzo M5S Gelo Conte-Lega

SERENELLA MATTERA

ROMA. Il governo può cadere da un momento all'altro, «anche prima di settembre». Con una frase, Matteo Salvini inguaia il ferragosto ad alleati e avversari politici. È la minaccia di una pre-crisi permanente, la volontà di tenere il M5S sulla graticola l'intero agosto, con la promessa - rilanciata dalle spiagge - di staccare la spina se Giovanni Tria (non lo cita ma il bersaglio è anche Giuseppe Conte) imposterà una manovra «a costo zero», da «gioco delle tre carte».

Il leader della Lega sarà in Aula al Senato per votare Sì alla Tav, a pochi metri dal Cinque stelle Danilo Toninelli, che voterà per il No. Uno stress test da brividi per il governo. Non cadrà su quel voto, scommettono in molti. Ma le opposizioni tengono alta la guardia. E M5S già mette in conto, un minuto dopo, la richiesta di dimissioni di Toninelli e l'accusa a Conte di esser stato sfiduciato dal no M5S all'opera.

Salvini riunisce al Viminale le parti sociali, prepara quella che ha il sapore di una «contromanovra», con taglio delle tasse, stop alla Tasi, eliminazione degli 80 euro di Renzi. «Andrò a Bruxelles a chiedere flessibilità», annuncia con piglio da premier. E attacca a testa bassa non solo Tria, ma anche i ministri M5s Toninelli, Sergio Costa e Giulia Grillo. Poi scrive a Conte, con cui i rapporti sono gelidi, per chiedergli di fare di più in Europa sull'immigrazione, di fare sua la linea del decreto sicurezza bis (lo definisce un «indubbio successo», mentre Conte non ha speso neanche mezza parola a commentare il via libera). Gli alleati sono attenti a non cadere nel tranello leghista: evitano quanto più possibile la polemica. Luigi Di Maio dice che Salvini «può incontrare chi vuole» e solo una nota di fonti M5S rimarca che i sindacati riconoscono come sede ufficiale di confronto Palazzo Chigi e perciò il vicepremier «non ha fatto bella figura».

In casa leghista si spiega che il leader adesso sta mettendo in fila le tante cose che non vanno nel governo: quando riterrà che sono troppe, trarrà le conseguenze. In realtà, spiegano, la convinzione è che rompere si possa davvero sulla manovra, se - come probabile - per rispettare i parametri Ue i cordoni saranno stretti. La Lega potrebbe far mancare i suoi voti e lasciare che se la "accolli" Conte. Ma potrebbe non esserci subito il voto, perché nella partita si inserirà la riforma costituzionale per il taglio dei parlamentari, che la Camera dovrebbe approvare a settembre: considerato anche l'eventuale referendum confermativo (possibile intorno a marzo), la finestra elettorale si potrebbe aprire in primavera e Salvini proverebbe ad approfittare della legge elettorale con quota maggioritaria, per vincere da solo.

Scenari, che potrebbero cambiare per diversi fattori esterni. La certezza è che la linea di attacco, che secondo alcuni serve anche a coprire difficoltà su temi come i 49 milioni della Lega, proseguirà.

In Senato in mattinata si voteranno sei mozioni: due no Tav, di M5s e Leu, e quattro sì Tav, di Pd, Bonino, Fdi e da Fi. Il governo, che ha detto sì all'opera, dovrebbe rimettersi al volere dell'Aula. Si voterà in ordine di presentazione, a partire dai testi di M5S e Pd. La Lega annuncia che voterà contro le mozioni no Tav e a favore di quelle per il sì, ma chiederà di votare per parti separate il testo Dem, critico verso il governo. Il Pd annuncia il no alla mozione M5S e il sì a quella propria. Lo stesso dovrebbero fare Fi e Fdi. Leu voterà con il M5S contro la Tav. Ma fino all'ultimo ci si tiene pronti a cambi di strategia.

Nello schema in cui ognuno vota secondo la propria linea, verrebbero bocciate le mozioni M5S e Leu e passerebbero tutte quelle pro-Tav. C'è però chi come Carlo Calenda e Benedetto Della Vedova, da "fuori", preme perché le opposizioni attuino una «trappola», lasciando in Aula i soli M5s e Lega: le contraddizioni nella maggioranza verrebbero al pettine, il governo salterebbe. Ma pochi, viene notato, in Parlamento tifano per le elezioni subito. Perciò l'ipotesi che circola in serata, per mettere a nudo le contraddizioni M5s, è far mancare il numero legale alla prima votazione. Ad aprire le danze, però, dovrebbe essere la Lega, che per ora nega di volerlo fare. Le divisioni emergeranno comunque, soprattutto se, come annunciato, saranno in Aula Toninelli e Salvini, l'uno a votare per il Sì, l'altro per il No.

La Sicilia

TENSIONI NELLA MAGGIORANZA

Conte tiene punto su manovra e guarda al Colle

Il leader leghista punta a correre da solo. Di Maio: «Nessun alibi per la crisi»

MICHELE ESPOSITO

ROMA. Un'estate puntellata dagli ultimatum di Matteo Salvini, con la prospettiva di un voto nella primavera 2020. Alla vigilia dell'ultima chance parlamentare - le mozioni sulla Tav - che potrebbe essere sfruttata dal titolare del Viminale c'è la sensazione che la crisi estiva sia quasi superata. Certo, la fibrillazione all'interno del governo resta altissima e il premier Giuseppe Conte è deciso a tenere il punto sull'agenda di governo, a partire da una manovra, concepita dal capo del governo in maniera totalmente diversa dal suo vicepremier.

E l'impianto della manovra, probabilmente, è sullo sfondo anche dei contatti, frequenti, tra Conte e il presidente Mattarella. Del resto, sia a Palazzo Chigi che al Quirinale si ha ben presente la tempesta che potrebbe scatenarsi a settembre, con l'asse Conte-Tria - con il placet di Luigi Di Maio e l'eventuale sponda del Colle - che mira ad una legge di bilancio responsabile e che non porti ad una nuova crisi tra Italia e Europa. Manovra della quale Salvini non ne vuol proprio sapere. Da qui il gioco all'attacco del vicepremier, che punta a volgere a suo favore, in termini elettorali, la plateale presa di distanza dallo schema Conte-Tria. Con Mattarella che resta alla finestra, pronto a dire la sua nel momento in cui una crisi dovrebbe incrociarsi proprio con la sessione di bilancio mettendo a rischio la stabilità dei conti del Paese.

Il silenzio di Conte è invece assordante. Il premier parlerà giovedì, ma, per ora, non replica neanche alla lettera con cui Salvini lo esorta ad essere più duro con l'Europa. Lettera che sarebbe stata innescata dall'ira del leader leghista per un possibile blocco della Francia a un commissario salviniano all'Agricoltura. Ma, nonostante il pressing dei suoi sia costante, Salvini per ora non rompe. Certo, se provocato dal M5S il leader leghista non avrebbe problemi a strappare. Ma Salvini ha in mente di volgere a suo favore anche il taglio ai parlamentari in programma il 9 settembre: la legge permetterebbe alla Lega di correre - e vincere - da sola, senza Fdi e Fi.

Salvini, da qui a settembre, terrà costantemente alto il livello di ultimatum nei confronti dell'alleato puntando a prendere l'elettorato M5S del Sud. Di Maio ne è consapevole e predica calma: l'obiettivo è non dare alcun alibi per la crisi a un alleato di governo visto ormai come un avversario. M5S punta a dare agli elettori l'immagine di un leader che lavora, mentre l'altro è in costante campagna elettorale. Ma nel Movimento Di Maio deve affrontare la tempesta. Oggi, alla congiunta dei parlamentari, potrebbe essere presentato un documento in cui una parte dei gruppi chiede un cambio di rotta, sia nei confronti della Lega sia nel rapporto tra governo e Parlamento. E il caso Massimo Bugani, sul quale Di Maio spende poche parole, non è chiuso. «Ma aspettiamo, ricuciranno», prevede una fonte del Movimento. Anche perché rompere con Bugani potrebbe allargare la distanza con Davide Casaleggio. Elemento che non conviene neppure a Di Maio.

La Chiesa: «Resistenza contro Dl sicurezza»

Il mondo cattolico condanna anche l'invocazione di Salvini alla Madonna

MANUELA TULLI

ROMA. Il mondo cattolico condanna senza riserve il decreto Sicurezza bis, voluto dal ministro dell'Interno Matteo Salvini e votato ieri dal Senato. La protesta parte dai giornali di ispirazione cristiana e corre sul web e sui social, assieme a quella delle ong. Per le organizzazioni cattoliche, impegnate in prima linea sul fronte dell'accoglienza ai migranti, è stata scritta «una pagina buia della storia democratica dell'Italia» e i Gesuiti chiamano alla «resistenza».

Ma la reazione è anche per il ripetuto uso di immagini religiose. Al ministro Salvini che ringrazia la Vergine Maria per l'approvazione del decreto, replica Avvenire che parla di "accostamenti sconcertanti». Il direttore della rivista dei Gesuiti, Civiltà Cattolica, padre Antonio Spadaro, molto vicino a Papa Francesco che in più occasioni ha invocato «la Vergine Maria, Madre dei migranti e dei rifugiati», posta sul suo account Facebook l'immagine della Madonna su un gommone, con addosso il giubbotto di salvataggio, che prega da sola in mezzo al mare. Poi lo stesso Spadaro twitta: «Questo è tempo di resistenza umana civile e religiosa».

La risposta di Salvini è arrivata a stretto giro: «Sia i cattolici che gli italiani ragionano con la propria testa. Nella cover del telefonino ho la medaglietta della Madonna di Medjugorje. Spero che Avvenire me lo permetta». Il ministro ha aggiunto: «Bisogna resistere al fatto che tutti devono rispettare diritto nazionale e internazionale? Italiani, cattolici compresi, ragionano liberamente. Buona fortuna sia a Avvenire che a Civiltà Cattolica».

Nei giorni scorsi era stato il presidente di Libera, don Luigi Ciotti, a lanciare un accorato appello, inascoltato dai politici, a non approvare le norme. «La disumanità non può diventare legge": questo lo slogan mostrato da lui e da altri religiosi.

Accanto alla Chiesa cattolica ci sono gli evangelici ma a ribadire la sua preoccupazione è anche l'Unhcr, l'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati e tutte le ong. La Open Arms che ancora in mare con a bordo 121 migranti attende ancora l'assegnazione di un porto sicuro, con Malta che oggi gli ha negato l'ingresso, dopo l'ok al decreto sicurezza bis lancia l'hashtag #megliomultatichecomplici. «Difficile trovare le parole per spiegare alle persone a bordo che averle salvate ha un prezzo. Un milione di euro», così la ong riferendosi ai 121 naufraghi soccorsi. Per Sea Watch, l'ong nella quale opera la capitana Carola Rackete, il decreto è «un altro passo verso l'imbarbarimento di un Paese che attacca il soccorso in mare celando una stretta sui diritti civili».